

aperture

by Giovanni Damiani

La capacità di zoomare di scala è una delle prime cose che si notano nelle opere di GEZA.

Nei loro progetti ci sono cose che si vedono da lontano e cose che si vedono da vicino, grandi ricchezze artigianali che si svelano solo all'ultimo; la scelta insistente per il colore nero nasconde tanti dettagli sino alla fine, sino al giungere davanti/dentro l'edificio.

L'architettura progetta la visione di se stessa attraverso i suoi progettisti che ci fanno scegliere gli obiettivi con cui guardare.

In tale senso il titolo Aperture, che gioca sul concetto italiano di "apertura" e il "diaframma" fotografico inglese, appare paradigmatico.

Diciamo gli obiettivi perché l'architettura di GEZA usa e rende contemporanei strumenti classici e molto solidi, antichi nella loro modernità, in cui per vedere le cose diverse serve cambiare obiettivo come si fa con una macchina fotografica seria.

Sempre per rimanere in ambito fotografico, un altro tema presente in mostra è l'incorniciare, ovvero del scegliere dove e cosa vedere del dentro e da dentro al fuori.

E' una costante che permette a GEZA di creare un'architettura che si confronta davvero con il paesaggio, ma non perché è il "naturale" a fare il mestiere dell'architetto, ma perché l'architettura decide sempre, con consapevolezza e coraggio, cosa far vedere.

L'architettura che GEZA si ostina a praticare sa che il dentro e il fuori debbono stare assieme, devono confrontarsi, anche litigare se necessario, e se si disgiungono finiscono per annacquare e perdere il loro potere. Niente di più lontano da certe mode che vorrebbero far reggere il tutto dalla coppia dialettica Pelle/Facciata Vs Interior.

Gri e Zucchi aprono cornici, viste e finestre che sono parti integranti delle superfici del progetto per creare contatti – quasi mai pacifici – tra le parti. Sapendo che alterarne il ritmo, accelerare, comprimere, allargare sono strumenti antichi con cui il progettista elabora gli spazi. Strumenti che si declinano con il disegno preciso di ogni singolo dettaglio.

Ne esce un lavoro molto educato e rispettoso dell'architettura e dei clienti, delle condizioni ambientali, del contesto, di tutti i vincoli che il mestiere pone, ma mai rinunciatario del ruolo dell'architettura nel mondo e dell'architetto nel fare l'architettura.

